On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 16 Domenica 23 aprile 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Messa del cardinale Vallini per il Natale di Roma «La città vive una profonda crisi antropologica»

Una chiamata alla responsabilità e all'ottimismo quella fatta dal cardinale Agostino Vallini in Campidoglio, nel corso della celebrazione di venerdì mattina per il 2.770° Natale di Roma. Il vicario del Papa, invitato dal sindaco Virginia Raggi a celebrare la Messa nella piccola cappella incastonata tra la sala degli Orazi e Curiazi e quella di Annibale, al Palazzo dei Conservatori, ha invitato a coltivare come cittadini, credenti e non, «la virtù della fiducia affinando la capacità di cogliere e valorizzare ciò che c'è di positivo», prima di abbattersi di fronte alle difficoltà.

Pur riconoscendo «le debolezze e le fragilità di una città difficile da amministrare quale è Roma», il porporato ha posto l'attenzione «sul concetto stesso di città che richiama quello di comunità nella quale ciascuno ha dei talenti da donare» e per la quale deve fare la propria parte «vedendo nell'altro un compagno di strada e senza perdersi d'animo».

Proprio alla luce del mistero pasquale che stiamo ancora vivendo, Vallini ha sottolineato come «la scala dei valori sia mutata: il bene è piu forte del male e l'agire umano è divinizzato» e perciò ognuno è chiamato «alla consapevolezza della propria missione». Roma «vive una profonda crisi antropologica e un tempo di sofferenza sociale – ha detto il cardinale – ma ha una vocazione universale cui deve rispondere». Il cardinale Vallini ha auspicato «un'apertura culturale tra le diverse comunità e realtà», perché è la stessa storia romana ad insegnare e a dimostrare che «la multiculturalità non esclude la pacifica convivenza» e anzi «quando c'è l'attenzione al dialogo la reciproca conoscenza arricchisce tutti».

Il porporato ha invocato la protezione di Maria, Salus populi romani, «affinché guardi maternamente alla città e ad ogni suo abitante», notando la bellezza del dipinto di Marcello Venusti che adorna la parete principale della cappella con Maria in gloria tra i santi patroni di Roma.

Michela Altoviti

La Messa al Palazzo dei Conservatori (foto Gennari)

l'evento. Fino al 25 aprile l'iniziativa di Earth Day Italia e Focolari. «Dialogo per la pace»

Un Villaggio per la tutela dell'ambiente

di Roberta Pumpo

Roma capitale del "Dialogo interculturale per la Pace" al fine di tutelare e salvaguardare l'ambiente. È questo il tema scelto da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari di Roma, promotori e organizzatori del Villaggio per la Terra che ha aperto i battenti venerdì mattina sulla Terrazza del Pincio e al Galoppatoio di Villa Borghese in un clima di grande festa e alla presenza di numerose scolaresche. Giunto alla IV edizione, il Villaggio, programmato in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, proporrà fino al 25 aprile eventi di musica, arte, sport, cultura, giochi, animazioni e scienza tutti accessibili gratuitamente a grandi e bambini. Un calendario fitto di iniziative: festival tematici dedicati all'educazione ambientale, all'economia circolare e di comunione, alla mobilità sostenibile e il forum "Cambiamenti climatici e migrazioni forzate" dedicato al tema dell'aumento di eco–rifugiati nel mondo. «Avviamo un dialogo interreligioso e interculturale sulla custodia del creato e gettiamo le basi per il G7 di Bologna – ha affermato Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia –. Obiettivo è portare ai Paesi del G7 una carta dei valori e delle azioni per creare una collaborazione attiva». Divertimento garantito ai più piccoli per i quali sono stati allestiti laboratori ludico–didattici per sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente, laboratori di sismologia e vulcanologia, la "Pompieropoli" dei vigili del fuoco, il planetario gonfiabile, una cupola di 6 metri di diametro con 30 posti a sedere nella quale è possibile scoprire e ammirare le meraviglie del cosmo. Al Galoppatoio di Villa Borghese è stato allestito con il Coni "Sport4Earth" un villaggio sportivo che vedrà la presenza di 30 federazioni con campioni olimpici e paralimpici. Occasione unica per i visitatori ai quali sarà offerta la possibilità di praticare decine di discipline, di sperimentare simulatori virtuali e di assistere alle performance degli atleti. Nel Villaggio ha trovato il suo ambiente naturale la Mariapoli, nata nel 1949 e diffusa in 180 Paesi del mondo. «Per la seconda volta ambiente e fede insieme – ha detto Antonia Testa, corresponsabile del Movimento dei Focolari –. A Villa Borghese rivive la Mariapoli. Sogno di Chiara Lubich era che le città fossero testimonianza viva dell'amore reciproco». Ieri sera, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, che coinvolge 193 Paesi, si è tenuto sulla terrazza del Pincio il concerto gratuito "Over the wall" presentato da Fabrizio Frizzi, con la partecipazione di Noemi, Sergio Sylvestre, i Soul System, gli Zero Assoluto, Ron e La Scelta. Oggi scrittori ed editori celebrano la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, mentre domani, dalle 19, si terrà la festa dello sport "Terzo Tempo". Due importanti appuntamenti sono previsti per la giornata finale, martedì 25, nella tenda convegni allestita al Galoppatoio: alle 11, l'incontro "La Terra non esilia", durante il quale ci sarà la testimonianza di chi ha vissuto su di sé la condizione di "ecoprofugo". Dalle 16, invece, si terrà "Madri della Terra", il primo tavolo interreligioso animato da sette donne di cinque fedi diverse che parleranno di tutela dell'ambiente dal punto di vista delle religioni allo scopo di cercare punti di incontro e promuovere iniziative comuni a favore del pianeta. «Tutti insieme dobbiamo amare il nostro pianeta – ha detto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio –; i popoli che hanno maggiore sensibilità devono impegnarsi per coinvolgere chi ne ha meno e in tal senso bisogna investire sui giovani». Dall'amministratore unico di Ama, Antonella Giglio, l'appello a «stare tutti attenti a tenere pulita Roma», mentre l'assessore comunale alla Sostenibilità ambientale Giuseppina Montanari ha evidenziato l'impegno del Campidoglio per la conversione ecologica di Roma. Ennio La Malfa, dell'Accademia Kronos, ha annunciato la nascita di un nuovo corso di studi in "Genieri della protezione ambientale", che partirà a settembre all'Università della Tuscia.

la scheda

Nel 2016 a sorpresa la visita del Papa

La scorsa edizione del Villaggio per la Terra è stata caratterizzata dalla visita a sorpresa di Papa Francesco che ai presenti lanciò un forte messaggio: «Trasformate i deserti in foreste». Mossi da questo invito Earth Day Italia e Movimento dei Focolari di Roma hanno deciso, per questa edizione, di declinare la pace in ogni forma d'arte organizzando eventi diversi ogni giorno, fino a martedì 25.
Previsti workshop interattivi per bambini, incontri arricchiti da testimonianze, focus, spettacoli di danza, incontri di lettura e la realizzazione di un murales che l'artista egiziano Naguib creerà con i partecipanti. **(Ro. Pu.)**

Numerose le scolaresche al Villaggio per la Terra (foto Cristian Gennari)

La mascotte del Villaggio (foto Gennari)

Sport protagonista al Villaggio per la Terra (foto Gennari)

«Ain Karim», 20 anni di accoglienza accanto alle donne

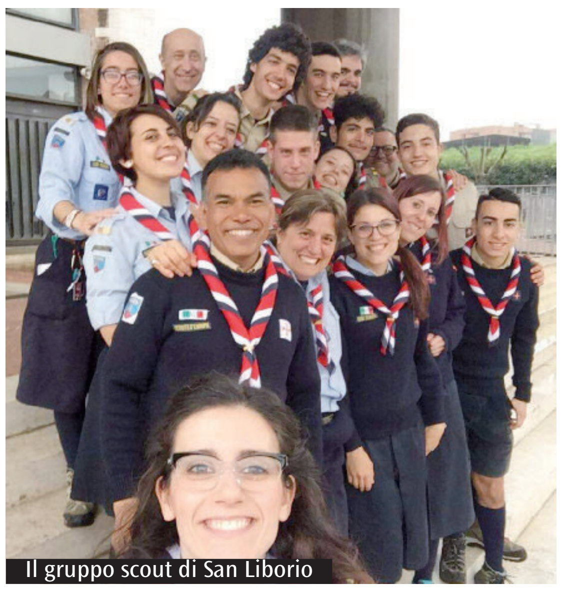
La ricorrenza della casa famiglia festeggiata con la celebrazione presieduta a San Romano dal cardinale vicario. Oltre 500 mamme ospitate e mille bambini aiutati nella loro crescita Sostegno alle vittime di violenza

di Filippo Passantino

Oltre 500 donne accolte e mille bambini aiutati nella loro crescita. Volti e storie che compongono un mosaico di gioia nella memoria dei volontari di "Ain Karim", la casa famiglia che ieri ha festeggiato vent'anni di attività. Un periodo in cui ha ospitato ragazze incinte e madri con figli piccoli strappati da povertà e violenze, ma anche bambini allontanati dalle famiglie di origine o con problemi di salute. Per gioire di questo traguardo sia ospiti che volontari si sono riuniti nella parrocchia di San Romano al Tiburtino per partecipare alla Messa. A presiederla, il cardinale vicario Agostino Vallini. Al suo fianco il parroco monsignor Marco Fibbi e il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante, che è stato parroco nella stessa chiesa e sostenitore dell'iniziativa di "Ain Karim", la casa famiglia chiamata col nome del luogo della visitazione, nella periferia di Gerusalemme: «Abbiamo preso come punto di riferimento l'icona della visitazione dove sono rappresentate Maria, madre di Gesù, ed Elisabetta, madre di Giovanni Battista, che si incontrano incinte e si aiutano a vicenda. È lo stesso aiuto che vogliamo vedere tra le mamme che accogliamo», spiega la responsabile Paola Lamartina. Un altro momento di festa si è svolto nella sede principale, in via Galla Placidia, dove è stata allestita una mostra, visitabile su appuntamento fino a fine mese, che raccoglie testimonianze di ospiti e volontari. «Un'iniziativa per riflettere sul cammino fatto», commenta Lamartina, che ripercorre i momenti felici di questi vent'anni: «Abbiamo gioito ogni volta che una mamma ha ritrovato il sorriso, ogni volta che ha capito di poter affrontare la maternità con il nostro aiuto oppure quando i bambini soli sono stati affidati a belle famiglie». Non sono mancate però le difficoltà, soprattutto economiche: «Siamo riusciti ad andare avanti con le rette del Comune, anche se a Roma sono tra le più basse d'Italia, e abbiamo potuto contare sull'aiuto della diocesi che sostiene i nostri progetti con l'8xmille. L'intervento dei volontari è stato molto importante». Le tre strutture nel quartiere Tiburtino e quella in via Casilina ospitano oggi 11 mamme e 16 bambini. I volontari sono più di 50. Nel tempo sono cambiate le storie delle donne che hanno bussato alle porte di Ain Karim. «Prima ci chiedevano aiuto molte ragazze incinte e povere – spiega Lamartina –, adesso aiutiamo più spesso donne che hanno subito violenze dai compagni. Nelle nostre case sono diventate la maggioranza». «Mio marito mi picchiava ogni volta che tornava a casa – racconta Laura, nome di fantasia –. Spesso era ubriaco fradicio. Io avevo paura perché ero incinta, e questo bambino lo volevo. Ma lui no. Non aveva un lavoro e non aveva voglia di un figlio. Un giorno sono andata alla polizia. Ed eccomi qua. Mio figlio è nato ed è bellissimo». Tra le persone accolte, anche donne con malattie mentali e bambini con situazioni familiari difficili. «Io sono solo: mio padre è in carcere. Mia madre è morta quando ero piccolo – racconta uno di loro, 11 anni –. Quando sono arrivato qui avevo paura. Adesso ho paura a pensare che forse un giorno me ne devo andare via».

Il cardinale Vallini in visita ad Ain Karim (foto Gennari)

San Liborio, un gruppo scout dedicato a san Mauro


Il gruppo scout di San Liborio

Pantaloncini blu scuro, camicia azzurra, fazzolettone annodato attorno al collo. Sorrisi e sguardo limpido. Eccoli i membri del gruppo scout della parrocchia di San Liborio, riconosciuto ufficialmente soltanto poche settimane fa: lo ricorda una targa sul muro di recinzione del giardino parrocchiale, apposta la quinta domenica di Quaresima, giornata di festa per tutta la comunità. Una settantina i ragazzi e ragazze – tra lupetti, coccinelle, esploratori e guide – che fanno parte da anni di questa realtà associativa, che finora era stata "satellite" di quella "madre" costituita a Sant'Angela Merici. «Ma si era ormai giunti alla consapevolezza – sottolinea il parroco don Franz Refalo – della necessità di assumere la responsabilità di un gruppo autonomo e pronto per "spiccare il volo"». In questo passaggio «molto è da attribuire – proseguire il sacerdote che guida la comunità di Monte Sacro Alto dal 2007 – all'intenso impegno di don Ever De Arco Solano, prete colombiano collaboratore parrocchiale, che con profonda dedizione ha profuso le sue competenze, i suoi carismi e la sua dedizione alla crescita umana e spirituale dei ragazzi». Lo scoutismo, infatti, riflette ancora don Franz, «non solo insegna ma fa vivere ai bambini prima e ai ragazzi poi, un percorso che tende alla formazione di buoni cristiani e buoni cittadini sviluppando nel gioco e nella formazione tutti gli aspetti della crescita umana: senso civico, solidarietà e attenzione ai più deboli, lealtà, conoscenza e amore per la natura, appartenenza alla comunità ecclesiale, formazione spirituale e capacità di condivisione in una società che sempre più spinge all'individualismo e al relativismo». All'origine di questo cammino a San Liborio c'è stato l'impegno di alcuni laici, capi scout ormai adulti. Al nuovo gruppo è stato dato il nome di san Mauro Abate, «in memoria di Mauro, parrocchiano prematuramente scomparso nove anni fa, padre dei due tra i primi capi scout della comunità, sempre attivo nel sostenere e accompagnare le attività del gruppo di Sant'Angela Merici». Infine, l'auspicio di don Franz, in linea con quelli di Baden Powell: «Continuiamo a lavorare perché questi ragazzi e ragazze sappiano "lasciare il mondo un po' meglio di come l'hanno trovato"». **(R. S.)**

Nuovo organo inaugurato a San Giuliano Martire

Inaugurato ieri sera il nuovo organo a canne nella parrocchia San Giuliano Martire a Tomba di Nerone. Il rito di benedizione è stato presieduto dal cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, insigne musicista. Il concerto inaugurale è stato tenuto dal maestro Alessandro Albenga, che abita nel territorio della parrocchia. Venerdì l'organo era stato presentato alla comunità con una conferenza di monsignor Vincenzo de Gregorio, preside del Pontifcio istituto di musica sacra, anch'egli organista. «L'inaugurazione era un evento molto atteso dalla comunità – sottolinea il parroco, don Massimo De Propris –. Si tratta di un piccolo organo di fattura tedesca, completamente restaurato; ed è anche un segno ecumenico, in quanto era l'organo di una chiesa protestante di Braunschweig, nel Nord della Germania». Sarà utilizzato per l'accompagnamento dei canti liturgici ma anche per concerti, in particolare di musica barocca.

I temi della formazione e del cambiamento saranno al centro della 93ª Giornata dell'Università Cattolica che sarà celebrata domenica 30
La Cei: porre le basi per un rinnovamento in tutti gli ambiti
Il rettore: fiducia nei giovani

«Studiare il mondo» ed essere protagonisti

La formazione base insispensabile per il cambiamento. È attorno a questo cardine che ruota la 93esima edizione della Giornata nazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che la Chiesa italiana celebra domenica 30 aprile. "Studiare il mondo è già cambiarlo" il tema dell'evento – promosso dall'Istituto Toniolo – che sarà caratterizzato, nei prossimi giorni, da alcune celebrazioni nelle sedi di Brescia, Milano e Piacenza mentre a Roma le iniziative sono previste nel mese di maggio. Di fronte a quello che è un vero e proprio «cambiamento d'epoca», la Conferenza episcopale italiana nel suo messaggio sottolinea «l'affascinante compito che in modo peculiare investe le istituzioni accademiche chiamate, per un verso, ad essere i sensori in grado di monitorare e decifrare i fenomeni di cambiamento epocale e, per un altro, ad offrire alle nuove generazioni una formazione all'altezza delle ineludibili sfide che l'umanità si trova ad affrontare». «Occorre una visione d'insieme e uno sguardo capace di leggere le trasformazioni nella loro complessità e interdipendenza», scrivono i vescovi italiani, ed «è per assolvere ad un tale compito che dall'intraprendenza e dalla lungimirante visione di padre Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori è nata l'Università Cattolica del Sacro Cuore», cresciuta «confermandosi uno dei luoghi più significativi per la formazione delle nuove generazioni nel nostro Paese». In un contesto come quello attuale dove i giovani, soprattutto in Italia, vivono il presente e pensano al futuro tra mille incertezze, la Cei indica la necessità di «garantire contesti, come quello dell'Università Cattolica, dove sia possibile, attraverso una formazione seria e qualificata, porre le basi per un rinnovamento che si rifletta in tutti gli ambiti, e soprattutto in quelli che maggiormente orientano i cambiamenti come la politica, l'economia e la cultura». «Occorre porre le basi – si legge nel messaggio – per una svolta che sappia riportare al centro della convivenza sociale i valori della solidarietà e dell'accoglienza, della pace e della giustizia, dell'amore reciproco e della custodia del creato. Ai giovani, che sono il vero motore del cambiamento, è chiesto di non tirarsi indietro, di non aver paura e di non rimandare ad un domani incerto il loro impegno deciso e generoso per la propria realizzazione e per il bene dell'umanità. Studiare è "già" operare per il cambiamento». La Giornata di domenica prossima, sottolinea il rettore della Cattolica, Franco Anelli, «può dunque essere vissuta come un atto di fiducia nei giovani e nei confronti di chi si occupa di loro con una sensibilità ispirata al Vangelo. In questo spirito la proponiamo a tutti i cattolici italiani, garantendo sin d'ora che l'aiuto oggi richiesto sarà integralmente destinato a rafforzare il nostro impegno per il bene delle nuove generazioni e, con esse, dell'Italia intera». In tutte le chiese italiane, domenica prossima è infatti prevista una colletta a sostegno dei progetti dell'ateneo per i giovani. In occasione della Giornata 2016 sono stati raccolti 576.461,80 euro, con i quali è stato possibile assegnare oltre 600 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari culturali e scientifici in gran parte delle diocesi italiane, promuovere corsi di aggiornamento per oltre 280 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di formazione e orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti in tutta Italia. Tra gli obiettivi del 2017, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli e alle attività già avviate: l'offerta di ulteriori opportunità per esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero; la conferma, in vista del concorso nazionale che si terrà il 27 maggio in 11 città, di 100 borse di studio per giovani meritevoli che si iscrivono all'Università Cattolica; il potenziamento dell'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni. **(R. S.)**

Prevista una colletta che sosterrà i progetti dell'ateneo rivolti agli studenti Con i fondi del 2016 assegnate oltre 600 borse di studio e realizzati corsi e decine di iniziative in tutta Italia

Studenti universitari

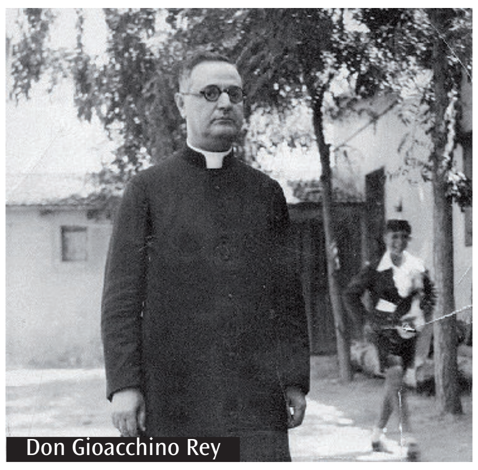
Il crocifisso in un'aula scolastica

I crocifissi tornano a scuola grazie a docenti e ragazzi

Erano stati rimossi per far posto alle lavagne interattive multimediali, ma da martedì 11 aprile, il martedì della Settimana Santa, i crocifissi sono tornati nelle aule della scuola media statale Gaio Cecilio Secondo che fa parte dell'Istituto comprensivo di via dell'Aeroporto, in zona Tuscolana. I professori e i collaboratori scolastici ne hanno acquistati quindici; altri nove, invece, sono stati restaurati dagli studenti che hanno lucidato le croci e incollato le parti mancanti. Lunedì 10 aprile i crocifissi sono stati benedetti da don Davide Martini, vice parroco della chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, nel corso di una Messa organizzata in occasione della Pasqua alla quale hanno partecipato oltre cento persone tra studenti, genitori e personale scolastico. Durante la celebrazione il rappresentante di ogni classe ha portato il crocifisso all'altare per la benedizione e il giorno dopo lo ha affisso in aula. Promotrice dell'iniziativa Maria Cruciani, insegnante di religione, che ha trovato il consenso del dirigente scolastico, Marilena Pera, e di tutti gli altri professori. «I crocifissi erano stati rimossi anni fa per installare le lavagne multimediali. Da allora non era stata più espressa la volontà di appenderli nelle classi nonostante mi sia battuta tanto in merito», afferma Cruciani, accennando che in passato «è stata manifestata anche avversione nei confronti dell'insegnamento della religione». Un cambio di vedute si è verificato quando, con la riforma scolastica e l'aggregazione delle scuole di vario grado nell'istituto comprensivo, è stata nominata la nuova preside. «Ha espresso la volontà di far benedire l'istituto – prosegue Cruciani –. In quella occasione le ho manifestato il mio desiderio, condiviso anche da altri docenti, di riportare il crocifisso nelle aule». Durante il Consiglio d'istituto la proposta è stata comunicata ai genitori che si sono subito dichiarati favorevoli. «Finalmente con il crocifisso nelle classi abbiamo avuto la possibilità di riaffermare la nostra identità», conclude la professoressa. «Mi ha fatto piacere riscontrare che ci sono una preside e dei docenti che conoscono la legge e le norme che prevedono l'esposizione del crocifisso nelle aule, perché su questo c'è molta disinformazione – spiega don Davide –. È un segno di speranza ma anche un gesto d'amore che coinvolge i luoghi educativi. Significa riconoscere le radici cristiane del nostro Paese che si tenta di occultare e cancellare in ogni modo». Il sacerdote sottolinea che, a prescindere dall'essere credenti o meno, Cristo può essere preso come esempio dai giovani. «Ci lamentiamo dell'educazione dei ragazzi, del bullismo, dell'assenza di valori – aggiunge –. Bisogna fornire loro modelli come Gesù, capace di perdonare pur avendo subito un'ingiusta condanna. Un modello educativo che ha sempre qualcosa da insegnare per contrastare la violenza che dilaga».

Roberta Pumpo

Medaglia d'oro al merito civile al «parroco delle trincee»


Don Gioacchino Rey

Il riconoscimento alla memoria di don Gioacchino Rey conferito da Mattarella per l'impegno profuso durante l'occupazione nazista

di **Lorena Leonardi**

Papa Pio XII l'aveva definito «il parroco delle trincee» in omaggio alla sua missione di cappellano militare durante la Prima Guerra Mondiale. Adesso, per l'impegno profuso durante l'occupazione tedesca di Roma, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la medaglia d'oro al merito civile alla memoria di don Gioacchino Rey. Nato nel 1888 a Lenola, in provincia di Latina, don Rey era parroco a Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro durante l'occupazione tedesca: fu allora, ha detto il capo dello Stato, che «con eroico coraggio e incurante dei gravissimi rischi personali, aiutò la lotta clandestina e, con generoso slancio pastorale, sostenne coloro che cercavano scampo dalle violenze e dalle crudeltà delle forze occupanti». Mattarella, firmando il decreto che conclude l'iter relativo al conferimento della medaglia, ha inoltre ricordato che don Gioacchino Rey «durante il feroce rastrellamento di centinaia di uomini del quartiere effettuato dalle truppe naziste, dopo essersi offerto al nemico come ostaggio al posto dei suoi parrocchiani, con la propria encomiabile e instancabile opera riuscì a far liberare ostaggi e a fornire sostegno e conforto ai perseguitati e alle loro famiglie, consentendo anche di ricostruire l'identità dei deportati e di preservare la memoria delle persone coinvolte». L'alta onorificenza a don Rey, terzo sacerdote della diocesi di Roma a ricevere il riconoscimento e gli onori della Repubblica per le azioni resistenziali e di soccorso ai perseguitati, dopo don Giuseppe Morosini e don Pietro Pappagallo, era stata formalizzata dal prefetto Francesco Paolo Tronca quando era commissario straordinario di Roma Capitale, su richiesta dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia (Anrp). «Fece per due giorni da spola tra le famiglie del quartiere razziato e gli studi cinematografici di Cinecittà, dove erano stati temporaneamente raccolti i rastrellati – sottolinea lo storico Pierluigi Amen, che dopo una lunga ricerca per conto dell'Anrp ha riportato alla luce le gesta di don Rey – per riferire informazioni e messaggi da parte dei parenti, nonché sostegno, venendo per questo più volte picchiato dai tedeschi. In forza della sua insistenza e della sua intercessione riuscì a far liberare il medico condotto e il farmacista, indispensabili per far fronte alle molte esigenze di cura degli abitanti della zona. Grazie alla sua intuizione di raccogliere i nominativi dei deportati – aggiunge Amen – si è potuto nel tempo far riconoscere a buona parte degli aventi diritto le provvidenze e le qualifiche dovute per legge, in quanto gli elenchi dei rastrellati redatti dai tedeschi non sono mai stati reperiti». Esprime soddisfazione Enzo Orlanducci, presidente dell'Associazione riconosciuta nel 1949 «con l'obiettivo – spiega – di ricostruire una memoria che è ormai diventata storia e onorare tutti coloro, militari e civili, che si ritrovarono fianco a fianco nell'aberrante universo della guerra. Don Gioacchino Rey è emblema di tutti quei sacerdoti che rivestirono un ruolo fondamentale di assistenza spirituale e materiale duranti i momenti più bui della guerra». Don Rey aveva ricevuto in vita una medaglia di bronzo al valor militare per le azioni compiute in soccorso dei feriti durante la Prima Guerra Mondiale. Non ebbe mai la gioia di veder tornare i deportati perché morì in un incidente stradale a Roma, il 13 dicembre del '44.

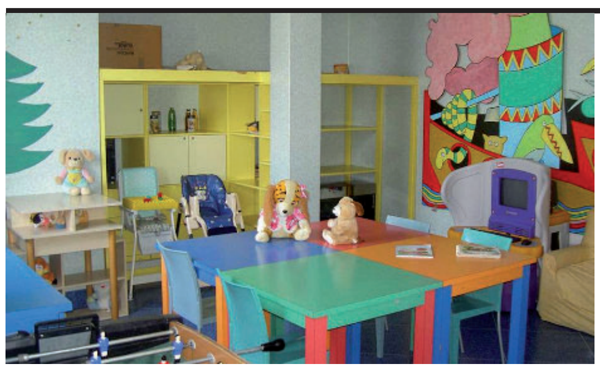
Apre la Casa di Flavio per i pazienti del Bambino Gesù

La struttura alla stazione Tuscolana dedicata a un bimbo morto per un tumore. Oltre ai letti, l'affetto dei volontari

DI GIULIA ROCCHI

Tre camere da letto, due bagni, due ripostigli. E una grande cucina, il soggiorno e il tinello, per condividere i pasti e momenti ricreativi. Per sentirsi un po' come a casa propria, anche nella "Casa di Flavio". È stata inaugurata il 12 aprile la struttura – 110 metri quadrati – alla Stazione Tuscolana, offerta in comodato d'uso gratuito da Rete ferroviaria italiana all'associazione "Il cuore grande di Flavio"; ospiterà tre famiglie di pazienti onco–ematologici seguiti al Bambino Gesù. L'ospedale che accolse anche Flavio Rinaudo: all'età di 6 anni gli fu diagnosticato un tumore molto aggressivo, il rabdomiosarcoma alveolare, con cui lottò per tre anni. A benedire i locali, nel giorno in cui Flavio avrebbe festeggiato il compleanno, il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci. «Abbiamo raggiunto il nostro primo traguardo – commenta Milena Soldero, presidente dell'associazione –. Flavio diceva sempre che se qualcuno aveva una malattia lui gli sarebbe stato vicino. L'insegnamento più grande che ci ha lasciato è quello di apprezzare la vita sperando nel bene e facendo del bene. Per questo abbiamo pensato di aprire una casa per accogliere, in un'atmosfera calorosa, le famiglie dei piccoli pazienti già tanto provate dal dolore. L'obiettivo è dare un aiuto concreto, rendere meno triste il forzato soggiorno romano e tentare di creare legami affettivi fra i nuclei familiari». Nella struttura alla Stazione Tuscolana, infatti, le famiglie non troveranno solo letti per dormire, ma l'affetto di tanti volontari, che organizzeranno attività di intrattenimento, laboratori, un servizio di supporto scolastico e di accompagnamento da e per l'ospedale. Quest'ultimo favorito dalla posizione della "Casa di Flavio". «Tuscolana è una stazione nevralgica del nodo di Roma – sottolinea Vito Episcopo, direttore territoriale produzione Roma di Rete ferroviaria italiana –. Crocevia di linee ferroviarie, è servita ogni giorno da oltre 250 treni. La casa famiglia è quindi in una posizione strategica sia per gli spostamenti verso l'ospedale sia per quelli da e per la città di origine». Con un alloggio comodo e accogliente si cerca, almeno in parte, di alleviare il dolore di quelle famiglie che si trovano a dover affrontare la malattia. «È un momento sempre difficile, tanto più se coinvolge un bambino, e se a questo disagio si aggiunge quello di doversi spostare dalla propria casa», evidenzia Lucia Celesti, responsabile dell'accoglienza dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. E spiega come la struttura ospedaliera del Gianicolo abbia attivato «un sistema di accoglienza per le famiglie bisognose tramite il prezioso aiuto di circa venti associazioni di genitori per 200 stanze ogni giorno a titolo gratuito, cui si aggiunge ora la "Casa di Flavio"». Un «gioiello di amore che nasce dalla volontà dei suoi genitori», la definisce Celesti. E mamma Milena riflette: «Vogliamo poter dire alle famiglie colpite da queste malattie che non sono sole, c'è da lottare ma si può, noi siamo pronti a dare un contributo. Noi in qualche modo ce l'abbiamo fatta, a capire la vita, a restare sereni… a ritrovare una ragione di vita». L'associazione, dopo l'apertura della casa famiglia, prosegue con le iniziative per sostenerla: domenica 7 maggio alle 20.30 è in programma il concerto di beneficenza del Music Village Gospel Choir, al Teatro Sala Raffaello (via Terni, 94).

L'ingresso della "Casa di Flavio"



L'associazione ogni anno dà ospitalità gratuita a 350 famiglie in 6 appartamenti

Agop, casa dei bimbi malati Sfratto stop, ma è polemica

«Se un bambino si ammala di tumore, si ammala la famiglia e la società perché un bambino è il futuro»: è il principio che 40 anni fa ha spinto alcuni genitori a creare Agop Onlus, Associazione Genitori Oncologia Pediatrica, presso la divisione di Oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma. «Allora non c'erano reparti, divisioni, niente che potesse dare alle famiglie e ai bambini la sicurezza della cura – spiega Benilde Mauri, presidente dell'associazione –. Venivamo tutti da esperienze all'estero, chi poteva pagare aveva una possibilità, per altri si facevano le raccolte fondi. Molti che arrivavano a Roma per curare i figli dormivano in auto, così abbiamo iniziato a ospitarli prima in albergo poi nelle case di accoglienza». Oggi, però, l'attività dell'associazione – che ogni anno dà ospitalità gratuita a 350 famiglie in sei appartamenti vicino al Gemelli – è in pericolo. L'aumento delle richieste e dei casi – si stima una crescita del 2% annuo di tumori infantili in Italia – ha portato molti anni fa l'associazione a chiedere un supporto al Comune per un immobile più grande e più economico. Affitto e utenze degli appartamenti costano intorno ai 98mila euro all'anno che Agop sostiene grazie alle donazioni di privati e Fondazioni. Il sogno sembra a un passo dalla realizzazione quando arriva lo stabile "giusto": un ex edificio scolastico di 1.600 metri quadrati, in via Rubra (a Labaro), destinato a diventare la "Casa a colori", col doppio dell'ospitalità attuale, assistenza infermieristica, riabilitativa e psico–oncologica. Un sogno che, tuttavia, rischia di infrangersi prima dell'inizio: nell'ambito di un provvedimento del Comune che riguarda anche altre associazioni di volontariato, la sede è sotto sfratto, sospeso, per ora, dal Tar del Lazio. Agop è perfino chiamata a pagare un milione e mezzo di euro di arretrati al Comune per l'affitto dei locali, cifra già spesa, tra l'altro, per il 65% dei lavori di ristrutturazione dell'edificio che non è stato mai utilizzato. «Non dico che con quella cifra avremmo comprato la struttura, ma ne avrei presa una messa meglio», sottolinea la presidente, che promette battaglia legale: «Avevamo stabilito col Comune, tutto protocollato e scritto, che per l'importante lavoro sociale da noi svolto avremmo ricevuto questa casa con un affitto abbattuto dell'80%, cioè con un canone da duemila euro al mese da pagare, viste le cattive condizioni dell'immobile, solo quando saremmo entrati nella casa. Per portare dei bambini malati dovevamo fare dei lavori, tra cui gli impianti, il tetto, i bagni, gli infissi, l'ascensore. Denuncerò il Comune per omissione di atti d'ufficio e chiederò il danno d'immagine perché alcune Fondazioni ci hanno bloccato i finanziamenti. Non possiamo fermare la nostra attività, le richieste di aiuto aumentano e dobbiamo essere tutti uguali davanti alla cura».

Maria Rosaria Pezzuto

La misericordia «vento» costante

Si celebra oggi la festa istituita da papa san Giovanni Paolo II La Messa del cardinale Vallini nel santuario di Santo Spirito in Sassia Il rettore Bart: la gente vive questo culto con più vigore e consapevolezza

La Messa nella Domenica della Misericordia a Santo Spirito in Sassia (foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Oggi la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia istituita da san Giovanni Paolo II il 30 aprile 2000 in occasione della canonizzazione di suor Faustina Kowalska, religiosa polacca apostola della Divina Misericordia. Il Santo Padre rispondeva alla volontà di Gesù che, nel 1931, chiese alla suora, destinataria per anni di visioni e rivelazioni annotate nel suo "Diario", di istituire, in tutta la Chiesa, la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua per sottolineare la stretta unione tra il mistero pasquale della salvezza e questa festa a cui Cristo ha legato grandi promesse. A Roma si celebra in modo particolare nella chiesa di Santo Spirito in Sassia divenuta nel 1994, con decreto del cardinale Camillo Ruini, centro di spiritualità della Divina Misericordia. Da quel momento la chiesa, risalente al 1500, ubicata a due passi dalla basilica di San Pietro, ha assunto anche il nome di Santuario della Divina Misericordia, dove questa mattina, alle 9.30, il cardinale vicario, Agostino Vallini, celebrerà una Messa solenne. Al termine della celebrazione i fedeli raggiungeranno piazza San Pietro per partecipare al Regina Coeli di Papa Francesco, portando in processione la grande immagine di Gesù Misericordioso posta nella cappella a sinistra dell'altare. Alle 15, nell'Ora della Misericordia, sarà recitata, come di consueto, la coroncina della Divina Misericordia. In chiesa, accanto al quadro di Gesù, sono custodite anche le reliquie di santa Faustina. Nella cappella di destra, invece, sono conservate le reliquie di san Giovanni Paolo II, tanto legato a questo culto e alla suora polacca, morta il 5 ottobre 1938 a soli 33 anni, per la quale promosse il processo di canonizzazione prima come arcivescovo di Cracovia e poi come Pontefice. «La festa della Divina Misericordia di quest'anno ha due significati importanti: è la prima dopo l'Anno Giubilare e coincide con la domenica in Albis del 23 aprile 1995, quando Papa Giovanni Paolo II visitò questa chiesa chiedendoci di essere apostoli della Divina Misericordia e indicò questo come il luogo da cui doveva alzarsi la preghiera alla Misericordia del Padre»: A spiegarlo è il rettore, monsignor Jozef Bart, ricordando che Wojtyla morì proprio dopo i vespri della festa del 2005. Di stile rinascimentale, la chiesa, costruita nel XII secolo, in quest'ultimo anno è stata meta di pellegrinaggio di migliaia di fedeli: «È come se da noi il Giubileo non fosse mai finito – prosegue Bart –. Stiamo riscontrando che la gente vive questo culto con più vigore, convinzione, consapevolezza, e lo notiamo nel gran numero di confessioni, nella maggiore sensibilità verso il prossimo e nella presenza dell'immagine di Gesù Misericordioso in molte chiese di Roma. I fedeli hanno compreso che il culto della misericordia trasmesso da suor Faustina consiste nella preghiera, nell'annuncio e nelle opere». Per il rettore è ancora vivo e presente «il vento della misericordia venuto con l'Anno Santo» e segno tangibile «è il numero costantemente in crescita di richieste di aiuto da parte di divorziati e persone con disagi spirituali e morali, che attraverso l'accoglienza fanno esperienza di misericordia».

sabato 6 maggio

Empori della solidarietà, la raccolta alimentare

Sabato 6 maggio torna la raccolta alimentare a sostegno degli Empori della solidarietà promossi dalla Caritas di Roma. Per la sedicesima volta, in collaborazione con i supermercati Simply, IperSimply e PuntoSimply, in 54 punti vendita sarà possibile devolvere parte della spesa alle famiglie in difficoltà. Oltre 600 volontari Caritas illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni.
I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (pasta, riso, olio, caffè, orzo e scatolame), prodotti per l'infanzia e per l'igiene.
Con la raccolta si riforniranno i quattro Empori della solidarietà – "Cittadella della Carità – Santa Giacinta", Spinaceto, Trionfale e Montesacro –, che sono veri e propri supermercati di medie dimensioni a cui possono accedere gratuitamente indigenti che si rivolgono alle parrocchie e ai servizi diocesani. Un aiuto fondamentale per la comunità, visto l'elevato numero di persone che vive sotto la soglia della povertà. **(Al. Col.)**

«Senza un fisco più equo cresce il rischio povertà»

Gigi De Palo

La denuncia di Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari «Servono politiche strutturate»

Qual è lo stato di salute della famiglia italiana? Di che cosa ha realmente bisogno? Alla luce dei dati Istat sull'aumento della propensione al risparmio, delle misure a sostegno delle famiglie povere previste nel Def, della legge regionale che ha introdotto in Lombardia il Fattore famiglia, ne parliamo con Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari che riunisce tre milioni e mezzo di famiglie.

Presidente, come legge il dato diffuso nei giorni scorsi dall'Istat, secondo il quale sarebbe salita all'8,6% (+0,2 punti percentuali) la propensione delle famiglie italiane al risparmio?

Si tratta di un dato positivo per l'intero Paese. Tuttavia stiamo parlando di un dato di entità irrilevante.

Il fatto che nel 2016 le famiglie abbiano aumentato la spesa per consumi (+1,3%) in misura inferiore rispetto alla crescita del reddito disponibile (+1,6%) può dimostrare scarsa fiducia nel futuro…

Sì, è un doppio segnale: di sfiducia, e della necessità di quella seria politica fiscale a trazione familiare che il Paese aspetta da decenni.

Il Documento di economia e finanza approvato il 12 aprile prevede due miliardi di euro per le famiglie indigenti, 480 al mese da destinare a 400mila nuclei familiari per quasi 1,8 milioni di poveri…

Si sta mettendo il tema famiglie povere all'interno del Def che peraltro è un documento di indirizzo, da qui a ottobre molte cose potranno cambiare. Sono d'accordo nel tutelare i più deboli, ma è giunto il momento di politiche serie per tutta la famiglia. Senza una risposta fiscale equa a tutte le famiglie, aumenterà sempre più il numero di quelle povere. La situazione è ormai insostenibile e manca la capacità di sintesi operativa, di concretezza. In assenza di risposte in grado di anticipare i problemi, gli attuali 4 milioni 600mila poveri sono destinati ad aumentare. Misure come il bonus bebè nel primo anno di vita non risolvono e nemmeno tamponano. Il governo dovrebbe dare fiducia alle famiglie lasciando loro in tasca più risorse. Il primo provvedimento necessario è dunque un fisco più equo, altrimenti c'è il rischio di una guerra fra poveri. Le famiglie in cui si fanno figli rischiano di impoverirsi sempre più. Sappiamo che crescere un figlio fino a 18 anni costa mediamente 170mila euro. O la politica tutta, nessuno escluso, si prende a cuore il tema, oppure tra qualche anno con la crisi demografica non avremo più Stato sociale, sistema pensionistico, Ssn gratuito.

La Lombardia, prima in Italia, ha introdotto un mese fa nella legislazione regionale il Fattore famiglia quale strumento integrativo dell'Isee nella definizione più precisa dell'effettiva capacità contributiva dei cittadini…

In Lombardia hanno compreso che o si riparte dalla famiglia o non si andrà da alcuna parte. Mi auguro che la Lombardia faccia da apripista.

Giovanna Pasqualin Traversa (Sir)

ROMA CAPITALE
Municipio I Roma Centro
Bando di gara
Questo ente indice una Procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio per l'autonomia e l'integrazione sociale dei bambini diversamente abili inseriti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado site nel territorio del Municipio Roma I - Centro. Importo compl.vo: € 3.604.090,68 + IVA. L'Appalto decorrerà dal 15/09/2017, e terminerà il 30/06/2019. Scadenza presentazione offerte: ore 12,00 del 10/05/2017. Info su: www.comune.roma.it.
Il direttore UOSES Ginevra Baroncelli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

cinema

«Famiglia all'improvviso», se un figlio cambia la vita

Sull'argomento "famiglia", mai così chiacchierato e dibattuto da quando le statistiche parlano di una crescente denatalità, il cinema offre molti spunti di riflessione. Il più recente arriva da *Famiglia all'improvviso*, un titolo francese uscito in sala giovedì scorso. In realtà il punto di partenza é *Instructions not included*, film messicano diretto da Eugenio Derbez, e quello francese è *Demain tout commence*, di Hugo Gélin. Una bella girandola di nomi e di nazionalità per raccontare la storia di Samuel, uno scapestrato giovanotto che vive nel Sud della Francia senza responsabilità e senza legami. Fino a quando una delle molte donne con cui si è accompagnato non va a trovarlo e gli lascia tra le braccia con un gesto repentino una neonata, Gloria, affermando che si tratta di sua figlia. Per Samuel si tratta di una sorpresa che lo costringe ad un cambio di vita difficilissimo da gestire. Ma, inizialmente incapace di prendersene cura, Samuel impara giorno dopo giorno ad essere un buon padre. Il racconto si sposta ad otto anni dopo. L'uomo vive ora a Londra, Gloria è una adolescente vivace e i due sembrano vivere con una relativa tranquillità. Ma le sorprese sono in agguato… «Sono rimasto colpito – dice il regista Hugo Gelin – dalla storia di quest'uomo che decide di dedicarsi completamente alla figlia (…). Inoltre ho pensato che con un padre improbabile, un amico generoso, e una madre che torna e con la quale nessuno vuole avere a che fare, ce n'era abbastanza per raccontare una storia divertente e commovente». Tutta la prima parte del copione corre lungo una traiettoria rapida e scanzonata. Si ha l'impressione di avere a che fare con una vicenda comico–brillante, che invece da un certo punto (ma con piccoli segnali di preavviso) vira bruscamente. Qui bisogna opportunamente fermarsi perché non c'è necessità di anticipare quello che andrà a succedere. Forse è sufficiente riportare ancora una dichiarazione del regista: «Mi piace ridere delle cose tristi ed emozionarmi per le cose belle. Non c'è niente di più commovente di qualcuno che sorride mascherando un grosso dolore. È un aspetto drammatico che mi piace e un registro particolarmente adatto al melodramma». Nel ribaltamento dei ruoli e delle posizioni una parte importante la ricopre lo spostamento dell'azione dal Sud della Francia a Londra. Qui tutti i personaggi principali sono chiamati a parlare la doppia lingua francese/inglese, raddoppiando le occasioni di divertimento molto vicine allo straniamento.
Interessante il rapporto che si crea tra Samuel e Gloria: «Un padre "chioccia" che accudisce la sua piccola e non vuole lasciarla andare. Quando, dopo otto anni, i due potrebbero dormire in camere separate, lui non lo sopporta, non si sente a posto senza di lei, e vive solo per lei. Ci sono dunque molti cambi di prospettiva, molti ribaltamenti in questa vicenda che porta più volte lo spettatore a mutare atteggiamento, a virare da un cambio all'altro. In sostanza siamo di fronte ad un film che, mentre racconta una storia a pieno titolo dei nostri giorni, è in grado di lanciare più di un avvertimento su alcuni forti fraintendimenti della vita quotidiana. Che richiedono capacità di riflettere, di discernere, di pensare.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

VENERDÌ 28
Alle ore 17.30 alla Domus Pacis partecipa all'assemblea nazionale dell'Azione cattolica.

DOMENICA 30
Alle ore 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Via.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Verso la Festa del lavoro: incontro nella Sala Baldini con Bobba e Smerilli, veglia di preghiera con Ruzza
Ufficio liturgico: ritiro a San Giovanni con Ermes Ronchi - Ricordato con un concerto monsignor Petroni

incontri

«POLITICA E CARISMI», RIFLESSIONE CON LORENZIN, PELLIGRA E TURCO. Nella cornice del Villaggio per la Terra (Galoppatoio di Villa Borghese), promosso da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, l'ex parlamentare e ministro Livia Turco e l'economista Vittorio Pelligra, si confrontano – domani alle 17 – sulla sfida dell'attualizzazione di un carisma a partire dal libro di Jesùs Moràn «Fedeltà creativa». Lo faranno anche in relazione al carisma, spirituale e insieme umano, di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, nato negli anni '40 e oggi diffuso in tutto il mondo, impegnato nei vari ambiti del vivere sociale.

MONSIGNOR VALENZIANO ALL'ANTONIANUM PARLA DEL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO. Mercoledì 26, dalle 10, all'auditorium dell'Antonianum (viale Manzoni, 1) si svolgerà il nuovo appuntamento organizzato dall'Istituto superiore di scienze religiose "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Antonianum. Nel corso della giornata, dopo i saluti iniziali del rettore Mary Melone e di Luca Bianchi, preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della stessa Università, monsignor Crispino Valenziano affronterà in tre sessioni il tema «Come iconizzare Cristo nel messale romano: riflessioni teologico–liturgiche sul Crocifisso di San Damiano».

UNIVERSITÀ EUROPEA: ALLENAMENTO GRATUITO PER LA MATURITÀ. Giovedì 27, alle 15, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), si terrà il seminario gratuito «Obiettivo maturità», per aiutare i ragazzi a superare l'esame con profitto, senza ansia o paura. L'incontro è rivolto agli studenti del quinto anno delle scuole superiori. Sarà una sessione intensiva di preparazione all'esame, con l'obiettivo di liberare le potenzialità dei giovani, vincendo timori e freni. I professori Luigi Russo e Massimo Marchisio illustreranno come articolare una tesina e come affrontare lo stress e superare la prova orale. Per informazioni più dettagliate: telefono 06.66543850.

PASTORALE SOCIALE: SEMINARIO SU «GIOVANI E LAVORO». Aspettando la Festa del lavoro e verso la 48ma Settimana sociale dei Cattolici italiani, l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale organizza, giovedì 27 alle 17.30 (Sala Baldini in piazza Campitelli, 9), il seminario «Giovani e lavoro. Attraverso il lavoro dignitoso verso la vita adulta». Apre il diacono permanente Giuseppe Colona, introduce Lidia Borzì, presidente Acli di Roma. Interverranno, tra gli altri, il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Bobba, e suor Alessandra Smerilli, economista e docente universitaria. Alle 19, a Santa Maria in Campitelli seguirà una veglia di preghiera presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro.

ORATORIO DEL CARAVITA, EMANUELA MARINELLI AL CICLO SULLA SINDONE. Proseguono gli incontri «Sindone 2017» organizzati dal Centro studi Sindone del Caravita. Sabato 29, alle 18.30, la scrittrice Emanuela Marinelli parlerà del sacro telo a partire dal suo libro «Sindone. Storia e misteri. L'indagine più completa mai realizzata».

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 29 aprile pellegrinaggio sulle orme romane del Beato frate carmelitano Angelo Paoli. Appuntamento alle ore 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

formazione

CORSO DI GIUSTIZIA E PACE ALL'ANTONIANUM. Dall'8 al 14 maggio si terrà la nuova edizione del corso di «Giustizia, pace e integrità del Creato» organizzato dall'omonimo ufficio dell'Ordine dei Frati Minori in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum (sede) e dedicato al tema «Le schiavitù del XXI secolo: nuove minacce alla dignità umana». La prima parte offrirà strumenti per costruire una visione che aiuti ad affrontare i cambiamenti del mondo attuale; la seconda parte illuminerà percorsi che accompagnino i processi di cambiamento a partire dallo spirito evangelico. Iscrizioni: 06.68491218; pax@ofm.org.

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II/1: SEMINARIO PER L'IMPEGNO PASTORALE CON LE FAMIGLIE EMARGINATE. Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia propone, per il mese di maggio, la seconda edizione del seminario di studio straordinario dedicato all'impegno pastorale con le famiglie emarginate e povere. Il seminario intende formare gli operatori pastorali e le famiglie affinché comprendano la situazione di chi vive in condizioni di povertà e di esclusione sociale a partire da una prospettiva integrale, con lo scopo di renderli capaci di lavorare in questa realtà in maniera più adeguata. Il corso sarà guidato dai coniugi Benito Baranda e Maria Lorena Cornejo che, dopo aver conseguito il diploma di master all'Istituto, hanno dedicato quasi 30 anni della loro vita ad accogliere con amore i più poveri nelle periferie di Santiago del Cile, ispirandosi alla figura di sant'Alberto Hurtado. Il corso si svolgerà dal 2 all'11 maggio. Per informazioni più dettagliate: 06.69895535, master@istitutogp2.it.

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II/2: CORSO ESTIVO DI DIPLOMA IN PASTORALE FAMILIARE. Dal 9 al 12 luglio, a La Thuile (Val d'Aosta), si terrà il corso estivo di diploma in pastorale familiare offerto dal Pontificio Istituto GIovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia in collaborazione con la Cei (Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia). Mira alla formazione di animatori qualificati di pastorale familiare nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle varie aggregazioni che si propongono di accompagnare e sostenere le famiglie nella loro crescita umana e spirituale. L'intento è preparare coppie di sposi, sacerdoti, religiosi e religiose che, attenti alle periferie esistenziali dell'uomo, sappiano adeguatamente cogliere le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione in un intreccio virtuoso fra luce teologica, passione pastorale, condivisione fraterna, e animazione dei figli. Requisiti per l'ammissione: titolo di studio di scuola media superiore quinquennale. Iscrizioni aperte fino al 31 maggio. Per info e iscrizioni: telefono 06.69895698, mail masterciclospec@istitutogp2.it.

PASTORALE LITURGICA: A SAN GIOVANNI IL RITIRO DEL TEMPO PASQUALE. Sarà padre Ermes Ronchi a guidare il ritiro dell'Ufficio liturgico diocesano che si terrà a San Giovanni in Laterano sabato 6 maggio alle 9.30 e si concluderà con la Messa alle 11.30. La relazione di padre Ronchi sarà una riflessione sui Vangeli della risurrezione. Destinatari principali sono i ministri straordinari della comunione, i lettori, gli accoliti, tutti i consacrati e coloro che si occupano di litugia. Per info e iscrizioni: telefono 06.69886214, indirizzo mail ufficioliturgico@vicariatusurbis.org.

cultura

CONCERTO IN MEMORIA DI MONSIGNOR PETRONI. Ricordato ieri a San Giovanni in Laterano, con l'esecuzione del "Requiem" di Mozart, il compianto monsignor Ottavio Petroni, canonico del Capitolo e a lungo parroco di San Saturnino, con la cui collaborazione è stato organizzato il concerto diretto da Angelo Coccìa.

PRESENTAZIONE LIBRI: «IN PRINCIPIO FU LA FAMIGLIA» DI PIETRO D'ANGELO. All'auditorium dell'Istituto patristico Augustinianum (via Paolo VI, 25), giovedì 27 alle 17 si terrà la presentazione del libro di Pietro D'Angelo «In principio fu la famiglia». Interverranno, tra gli altri, il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, e i coniugi Fratamico, del movimento «Nuovi orizzonti».

A SAN SALVATORE IN LAURO IL «MICHELANGELO DELLA CROAZIA». Si potrà visitare fino al 20 maggio, a San Salvatore in Lauro (omonima piazza), la mostra dedicata all'artista croato Kuzma Kovacic. Intitolata «Pellegrino nella scultura», presenta il lavoro di un artista contemporaneo d'ispirazione cristiana che scaturisce dalla fede.

solidarietà

DONAZIONE DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Domenica 30 l'Avis sarà presente per le donazioni di sangue nelle parrocchie Santa Maria Ausiliatrice (omonima piazza) e Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini).

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Fine vita, le famiglie non restino sole

«Questa legge sul fine vita stravolge le relazioni di cura»: così su *Avvenire* di qualche giorno fa dichiarano all'unisono un neurologo e un geriatra, entrambi ai vertici delle relative carriere professionali, preoccupati perché la legge sulle Dat (Disposizioni anticipate di trattamento), che la Camera ha approvato giovedì scorso (e che attende ora il vaglio del Senato), lascerebbe ancora più soli malati e famiglie.
In passato, ricordano Paolo M. Rossini, responsabile dell'Area di Neuroscienze della Fondazione Policlinico Gemelli, e Roberto Bernabei, direttore del Polo Invecchiamento del Gemelli, le famiglie chiedevano alle istituzioni di poter accogliere il malato morente a casa, perché potesse morire nella sua abitazione e con i suoi cari vicini. Oggi le famiglie sono disorientate e senza una composizione del dolore e del dramma all'interno di una efficace relazione tra famiglia, malato ed équipe curante il rischio è proprio quello di ulteriori solitudini. Non solo, ma la legge, così come sembra essere formulata attualmente, a loro giudizio renderebbe lo scenario globale della cura e dell'accompagnamento dei malati molto più conflittuale e ingovernabile. E tutto ciò non riguarderebbe le poche centinaia di malati in stato vegetativo, ma centinaia di migliaia di malati: bambini con cerebropatia, anziani con Alzheimer e Parkinson in fase avanzata, pazienti psichiatrici più gravi che a causa della malattia possono avere difficoltà o rifiuto della nutrizione.
Il principio di autodeterminazione, se non è temperato nell'ambito di una relazione tra famiglia, malato e medico, può trasformarsi in una grave aberrazione. Ma al di là della legge approvata dalla Camera, la discussione dovrebbe riguardare proprio l'accompagnamento delle persone nelle fasi finali della vita e delle loro famiglie.
La risposta non sarà tanto in battaglie sui temi legislativi (pure importanti), ma sulla costruzione di percorsi di accompagnamento per i morenti e le loro famiglie, che aiutino a riscoprire il valore di una fase della vita che oggi la società rimuove: l'agonia, nelle sue forme più varie, è forse il momento di più straordinaria intimità e ricostruzione delle relazioni che possiamo restituire alle famiglie.
Nella mia esperienza di giovane medico in una struttura di degenza per malati anziani nelle loro ultime fasi di vita, sperimentai che, se adeguatamente aiutati, i pazienti e i loro familiari ricomponevano, in quel tempo di lento morire, autentiche relazioni intime e di amore, mai sperimentate prima.
Anche questa è una sfida dei nostri tempi: la riscoperta del valore umano e relazionale del morire e la necessità che le famiglie non vengano lasciate sole nel tempo della sofferenza.

cultura

Mario Sironi, Ferruccio Ferrazzi, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Fausto Pirandello...Solo alcuni dei protagonisti di "Stanze d'artista. Capolavori del '900 italiano", ospitata alla Galleria d'Arte moderna fino al primo ottobre. La mostra dedica a ciascuno degli artisti uno spazio esclusivo, in cui alle opere sono affiancate le parole degli autori, tratte dai loro diari, lettere e scritti teorici o critici.

I capolavori del '900 nelle "Stanze d'artista"

A Rebibbia arriva la panetteria dei detenuti

La «Terza Bottega», un elegante esercizio commerciale per il quartiere. Un forno artigianale che soddisfa anche le esigenze della grande distribuzione

Inaugurata giovedì, in via Bartolo Longo 82, la Terza Bottega: una panetteria dove lavorano i detenuti della terza casa circondariale di Rebibbia, in un elegante esercizio commerciale che offre agli abitanti del quartiere la possibilità di degustare prodotti da forno, dolci freschi e pasticceria secca, insieme a prodotti di gastronomia da asporto, permettendo attraverso i piaceri del palato di accorciare la distanza tra la società civile e quella "ristretta". L'iniziativa, spiegano da Rebibbia, nasce da un progetto denominato "Liberamens…a e il pane dalla terza bottega", finanziato con i fondi della Cassa delle ammende del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), in partenariato e in cofinanziamento con Panifici Lariano e Farchioni Olii. «L'attività è rivolta al settore della produzione e trasformazione di prodotti alimentari, provenienti anche dall'agricoltura biologica, utilizzando solo materie di primissima qualità e finalizzata al confezionamento di alimenti di ottima fattura quali: pane fresco di varie tipologie, sia sfuso che confezionato; dolci freschi e pasticceria secca, secondo le antiche ricette artigianali; paste fresche, ripiene e pasta secca». Nel laboratorio ci sono forni alimentati a pellet, con zero emissioni in atmosfera, impastatrici, taglierine e confezionatrici di ultima generazione, per ridurre l'impatto ambientale. Un forno artigianale, dunque, in grado di soddisfare anche le esigenze della grande distribuzione. Al momento produce oltre 30 tipi di pane e derivati, grazie al al lavoro di 8 detenuti in possesso di qualifica professionale rilasciata dalla Regione Lazio ma in futuro si prevede di aumentarne il numero, anche in rapporto alle commesse che arriveranno. Tutto è finalizzato «al futuro reinserimento nel tessuto socio–lavorativo esterno». Un organizzato sistema di consegna con nove furgoni coibentati copre il servizio di consegna per supermercati, mense in tutta la città e nell'hinterland romano. «La scelta di accompagnare alla produzione la vendita diretta al pubblico – chiariscono dalla Bottega – è una naturale conseguenza del progetto cofinanziato insieme alla cassa delle ammende. Il punto vendita della Terza Bottega, creato tra le mura di cinta del carcere, è la prima rivendita d' Europa che apre le porte al pubblico».